

# NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

## protestantesimo - ecumenismo - religioni

*Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

**13 agosto 2014**

**settimanale - anno I (XXXV) - numero 31/32/33**

- \* EDITORIALE: Ecumenismo, il passo di Bergoglio, *di Paolo Naso*
- \* INTERVISTA. Eugenio Bernardini sul prossimo Sinodo valdese e metodista
- \* Valdesi e metodisti. Il 24 agosto al via l'annuale Sinodo di Torre Pellice
- \* Diritti/1. Aquilante: "Angoscia per le violenze contro i cristiani in Iraq"
- \* Diritti/2. Le organizzazioni ecclesiastiche internazionali sulla situazione in Iraq
- \* Ecumenismo/1. Papa Francesco a Caserta dal pastore Traettino: le reazioni
- \* Ecumenismo/2. SAE: si è conclusa la 51esima sessione di formazione ecumenica
- \* Antisemitismo. Solidarietà del moderatore Bernardini alla comunità ebraica
- \* Centro Ecumene. I primi sessant'anni del *think tank* del metodismo italiano
- \* TELEGRAFO: Notizie in breve
- \* APPUNTAMENTI
- \* MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

---

**IL PROSSIMO NUMERO DEL NEV USCIRA' IN DATA 3 SETTEMBRE 2014**

---

### **EDITORIALE**

#### **Ecumenismo, il passo di Bergoglio**

*di Paolo Naso, politologo - coordinatore Commissione Studi FCEI*

A distanza di qualche giorno dalla visita "privata" di papa Francesco alla Chiesa evangelica pentecostale della Riconciliazione di Caserta ed al suo pastore Giovanni Traettino, ci pare utile tornare su un fatto che, comunque la si pensi in materia di ecumenismo, inciderà sul futuro delle relazioni tra le chiese cristiane. E per varie ragioni.

La prima è di forma linguistica, ed è appena il caso di sottolineare che nel vocabolario cattolico ad essa ha sempre corrisposto un preciso contenuto ecclesiologico o teologico. Definire "setta" o "comunità ecclesiale" quella che si propone come una chiesa cristiana non è mai un incidente lessicale ma esprime un preciso giudizio di merito. Francesco si è rivolto al pastore Traettino chiamandolo ripetutamente fratello e pastore, definendosi poi egli stesso "pastore dei cattolici". Una simmetria di linguaggio che non passa inosservata.

Un secondo elemento di rilievo del discorso di Francesco è quello che ha maggiormente impressionato gli osservatori: il riferimento alle leggi fasciste che repressero e impedirono il culto pentecostale perché nocivo "della purezza della razza". La sorpresa sta nel fatto che la famigerata circolare Buffarini Guidi del 1935 che segnò una svolta persecutoria nei confronti di una componente dell'evangelismo italiano, è una pagina poco nota degli anni della dittatura: persino sottovalutata se si pensa che anticipava temi e provvedimenti poi inclusi nelle leggi razziali promulgate nel 1938. Francesco non ha avuto paura di tirare fuori dall'armadio lo

scheletro di quella vicenda di cui furono complici – come ha voluto sottolineare – anche dei cattolici. Ancora oggi quella circolare che comportò l'arresto e l'invio al confino di alcuni pentecostali, così come la chiusura di decine di chiese in tutta Italia, è una ferita aperta nella coscienza civile nazionale: averla richiamata non è stata una semplice "concessione" ai pentecostali ma può interpretarsi anche come la denuncia di un cammino della libertà religiosa che in Italia era e resta particolarmente tortuoso.

Terzo elemento, la richiesta di perdono per quelle norme che uccidevano la libertà di culto e di coscienza: sobriamente, con parole pronunciate a braccio ma non improvvisate, il papa ha chiesto perdono per "quei fratelli [cattolici] che sono stati dalla parte del diavolo". Udite queste parole, qualcuno ha subito preso la penna rossa e sottolineato che la responsabilità di quei provvedimenti fu dello Stato e non di alcuni cattolici; altri hanno voluto rimarcare che il papa abbia chiesto perdono per l'errore di "cattolici" e non della "chiesa cattolica": osservazioni forse condivisibili nel merito ma comunque non rilevanti rispetto alla sostanza del ragionamento e dell'atteggiamento del papa che ha ammesso che suoi fratelli nella fede furono corresponsabili di scelte che ferirono nello spirito e nella carne migliaia di uomini e di donne.

Una quarta ragione per guardare con interesse all'incontro di Caserta non attiene a ciò che è stato detto ma a ciò che non è stato (più) detto. Da anni, infatti, i vertici vaticani responsabili delle strategie ecumeniche sottolineavano la convergenza tra cattolici ed *evangelical* – e tra essi comprendevano anche i pentecostali – sulle questioni etiche: leggi sull'aborto, fecondazione assistita, riconoscimento delle coppie dello stesso sesso. Quasi a dire, "divisi sul fronte teologico, ci ritroviamo uniti su quello etico della contrapposizione a una modernità secolarizzata e priva di valori". Abbozzato da Giovanni Paolo II, questo ragionamento si è rafforzato con Benedetto XVI che ne ha ricavato una vera e propria strategia ecumenica. Francesco inverte la rotta, non parla di etica ma dell'unità dei cristiani nella figura di Gesù.

Quinta ed ultima considerazione, strettamente collegata con la precedente: se così è con papa Bergoglio si archivia quella strategia di ecumenismo "a stadi" teorizzata e praticata negli ultimi anni del pontificato di Benedetto XVI. L'ecumenismo di prima fila con gli ortodossi, quello di seconda con gli anglicani sempre che non radicalizzino le loro posizioni in materia di consacrazione delle donne e su alcuni temi etici, quindi con gli *evangelical* con i quali Roma condivide valori "non negoziabili" e poi via via luterani, riformati, metodisti, battisti... Uno schema non più circolare – i famosi raggi della ruota che convergono in Cristo – ma piramidale e gerarchico.

Anche a questo riguardo papa Francesco cambia il passo, adottando un linguaggio proprio del movimento ecumenico al quale il protestantesimo – anche italiano – ha riccamente contribuito: ecumenismo non come sfera dell'"uniformità" – ha affermato Bergoglio di fronte ai pentecostali della Chiesa della Riconciliazione – ma come "poliedro", "un'unità con tutte le parti diverse. Ognuna ha la sua peculiarità, il suo carisma. Questa è l'unità nella diversità". Qualcuno ha criticato il fatto che il papa abbia affidato questo messaggio a una piccola componente della grande e composita famiglia pentecostale italiana: la Chiesa della Riconciliazione non ha infatti relazioni con le ben più consistenti Assemblee di Dio in Italia (ADI) o con la Federazione delle chiese evangeliche pentecostali (FCP). Ma in questo caso il messaggio ci pare più rilevante del destinatario e comunque nulla sembra ostacolare un dialogo che potrebbe allargarsi e comprendere altre componenti del mondo pentecostale. Sempre che queste lo vogliano e scelgano di condividere il cammino ecumenico di alcuni *network* pentecostali mondiali che da anni partecipano a dialoghi ecumenici con la Chiesa di Roma: i testi comuni cattolico-pentecostali sulla Koinonia (1989), sul proselitismo (1997) e sulla conversione a Cristo a partire dai testi patristici (2006) dimostrano la praticabilità di un confronto che un tempo era difficile persino immaginare.

Dopo gli incontri con i rappresentanti delle grandi famiglie del protestantesimo, la fraterna citazione dei valdesi, il rilancio dell'ecumenismo come cammino dell'unità nella diversità: si potrà restare "ecuscettici" e persino "ecudiffidenti" ma è difficile non prendere atto di un cambiamento di passo nel cammino ecumenico del papa argentino. (*nev-notizie evangeliche* 31-33/2014)

## **INTERVISTA**

### **Bernardini: “quando tutti sono liberi di esprimere la propria identità c’è vera libertà”**

*a cura di Claudio Paravati*

Roma (NEV), 13 agosto 2014 - A Torre Pellice (TO), nelle "valli valdesi", si apre domenica 24 agosto il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi (vedi notizia seguente). In prossimità di questo appuntamento abbiamo chiesto al pastore Eugenio Bernardini moderatore della Tavola valdese (organo esecutivo dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi), di indicarci i temi principali che potranno interessare la discussione sinodale.

#### ***Pastore Bernardini, quali sono i temi che caratterizzano il Sinodo di quest'anno?***

Come tutte le chiese cristiane in Europa, anche l'unione delle chiese metodiste e valdesi deve affrontare la novità della testimonianza e della missione cristiana in un continente in cambiamento quale è l'Europa, che vede processi di secolarizzazioni, di trasformazioni culturali anche per la presenza di un'immigrazione multi-religiosa. La missione delle chiese in Europa da una parte è chiamata a testimoniare la salvezza in Cristo, dall'altra deve accompagnare tale testimonianza con un'azione sociale e culturale di responsabilità verso un continente in difficoltà e in crisi. Tali aspetti della testimonianza in Italia e in Europa saranno al centro delle discussioni e delle decisioni del nostro Sinodo.

#### ***La questione dell'otto per mille sta assumendo proporzioni sempre maggiori visto l'aumento delle firme per l'Unione delle chiese valdesi e metodiste. In che modo si sta sviluppando la gestione di ingenti somme a fronte di quella che lei ha definito la povertà della chiesa?***

Le nostre chiese hanno fatto la scelta di utilizzare la legge che ci permette di usufruire di risorse pubbliche per restituire agli italiani e alle italiane, ma anche a tanti in altri continenti, queste risorse sotto forma di servizi sociali, educativi, sanitari e culturali. Non utilizziamo queste somme per gli usi strettamente religiosi e di culto. Questa scelta di trasparenza e laicità, insieme al fatto che rendicontiamo tutti i denari che riceviamo mostrando in maniera molto trasparente come sono utilizzati (a chi, per fare cosa, e come), ha fatto crescere la sottoscrizione dell'otto per mille in favore delle nostre chiese da parte di molti contribuenti; utilizziamo tali somme promuovendo progetti tramite organizzazioni anche non religiose in Italia e all'estero. Le nostre chiese si presentano nella semplicità e nella povertà per quanto riguarda la propria missione prettamente cristiana, come ci sembra giusto che sia, in riferimento al nostro maestro Gesù che ci ha indicato questa strada. E' una scelta che evidentemente è compresa e sostenuta da un numero crescente di italiani/e.

#### ***Negli ultimi anni il binomio “interculturale” e “giovani” ha preso sempre più spazio nella discussione sinodale: in che prospettiva è un tema attuale?***

Tutte le chiese cristiane in Europa devono affrontare due questioni: un grosso cambiamento culturale per la presenza di un numero crescente di immigrati, in buona parte cristiani ma con una cultura differente rispetto a quella europea e italiana; dall'altra devono affrontare il cambiamento generazionale. L'Italia, come tutta l'Europa, è un paese invecchiato, e le chiese non fanno eccezione. Queste sono le due grandi sfide che devono essere raccolte al più presto: aggiornamento culturale e ricambio generazionale. Nella misura in cui sapremo affrontare questi due cambiamenti, riusciremo anche a trovare una nuova efficacia per la missione cristiana in Italia e in Europa. Per questo il binomio giovani e interculturale è al centro della nostra attenzione, e quindi suppongo anche del Sinodo che sta per iniziare.

**Sembra che il mondo ecumenico stia configurandosi in maniera nuova e forse recuperando un certo slancio - anche in vista di un evento, quello del 2017, del Cinquecentenario della Riforma protestante: quale ruolo per le chiese metodiste e valdesi in ambito nazionale e europeo?**

Non sono sicuro che il 2017 sarà ricordato in modo ecumenico anche dalla chiesa cattolica che continua a ritenere la Riforma una grave frattura dell'unità del cristianesimo dell'Europa occidentale. C'è una nuova impostazione, molto pragmatica, data da papa Francesco a tutte le relazioni della chiesa cattolica, compreso il fronte dei rapporti ecumenici, basti pensare al recente incontro a Caserta con una chiesa di area pentecostale. La sua sensibilità lo porta a cercare una collaborazione reale e fraterna di fronte ai grandi problemi dell'umanità e del mondo, per i quali solo un'azione corale delle migliori forze della società e delle chiese possono portare benefici in termini di pace, riconciliazione, giustizia sociale e assistenza ai bisognosi. E' una posizione che fa riferimento anche al nome scelto come papa, e che noi certamente apprezziamo, perché questo tipo di fraternità nella responsabilità comune verso la società è per noi decisiva e importante. Se da qui si riesca ad affrontare le tradizionali teologiche che dividono e separano da tempo le grandi confessioni, questo non lo so, anzi sono piuttosto pessimista. Non si può però non riconoscere che si stia aprendo una nuova stagione dopo una certa indifferenza che si sentiva da parte degli organismi centrali della chiesa cattolica.

***Che ruolo va definendosi per le chiese metodiste e valdesi nell'ambito dello spazio pubblico in Italia, a quale missione sono oggi chiamate?***

Le chiese metodiste e valdesi sono numericamente molto piccole. Hanno però una tradizione antica in questo Paese, dove hanno da sempre concepito la propria azione di testimonianza cristiana strettamente collegata con l'impegno per la società, in modo aperto e laico. Questo ha fatto sì che le nostre chiese abbiano svolto un'azione riconosciuta pubblicamente, anche dalle istituzioni. Credo si debba continuare su questa strada, con le nostre capacità e le nostre forze. Ci sono nuovi progetti in tal senso. Per esempio nel campo dell'immigrazione, abbiamo, tramite la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), un osservatorio sull'isola di Lampedusa, un progetto chiamato "Mediterranean Hope"; di grande importanza è al contempo l'impegno, espresso anch'esso tramite la FCEI, sul fronte di una nuova legge per la libertà religiosa e di coscienza in Italia. Ad oggi siamo fermi alla legislazione di epoca fascista del 1929-30. Questo Paese ha bisogno di un grande processo di ammodernamento. L'arretratezza in cui viviamo limita la libertà di culto, di pensiero e di espressione. Su questo dobbiamo continuare il nostro impegno: a partire ovviamente dal rispetto reciproco e dalla coesione sociale, soltanto quando tutti sono liberi di esprimere la propria identità allora c'è vera libertà.

**Valdesi e metodisti. Il 24 agosto al via l'annuale Sinodo di Torre Pellice**

Il culto di apertura presieduto dal pastore Claudio Pasquet

Roma (NEV), 13 agosto 2014 - L'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi si terrà, com'è tradizione, dal 24 al 29 agosto presso la "Casa valdese" di Torre Pellice (Torino). Tra i temi all'attenzione dei 180 sinodali - pastori e "laici" in numero uguale - figureranno la missione delle chiese nell'Italia e nell'Europa caratterizzate dalla crisi, la formazione giovanile e l'interculturalità, l'essere chiesa insieme, l'ecumenismo, il Cinquecentenario della Riforma nel 2017, la libertà religiosa in Italia e l'Otto per mille. Lo ha anticipato il moderatore della Tavola valdese, il pastore Eugenio Bernardini, a capo dell'organo esecutivo dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi.

A dare il via ai lavori sinodali sarà il culto d'apertura che si terrà il 24 agosto alle 15.30 nel tempio di Torre Pellice. La predicazione è affidata al pastore Claudio Pasquet. Durante il culto sarà consacrato al ministero diaconale Demetrio Canale.

Sabato 23 agosto dalle 14:30 presso la Casa Unionista di Torre Pellice si terrà il consueto appuntamento "presinodo", evento organizzato dalla Federazione giovanile evangelica italiana (F.G.E.I.) con Radio Beckwith (RBE) e il Coordinamento attività scoutistiche distrettuali (C.A.S.D.), dal titolo "Il nuovo, l'occulto, l'ignoto. Imparare a conoscere e condividere nella mediazione". Alle ore 16:00 presso la biblioteca di Torre Pellice avrà luogo anche il "presinodo" delle donne, organizzato dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) e dalla Federazione femminile valdese e metodista (FFEVM), dal titolo "Costruiamo nuove relazioni".

## **Diritti/1. Aquilante: "Angoscia per le violenze contro i cristiani in Iraq"**

Roma (NEV), 13 agosto 2014 - "Seguiamo con angoscia le notizie che arrivano dall'Iraq e che documentano gravissime violenze contro i cristiani e altre minoranze religiose di quel paese" afferma il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). "Le persecuzioni di individui e comunità a causa della loro fede o della loro appartenenza etnica è sempre brutale e ingiustificabile ma diventa anche blasfema quando si giustifica nel nome di Dio e di una tradizione religiosa".

"Preghiamo quindi per i nostri fratelli e le nostre sorelle dell'Iraq; operiamo per la convivenza pacifica tra comunità e popoli che condividono la fede nel Dio unico; confessiamo con coraggio la nostra fede in Cristo signore della pace; diamo prova della nostra solidarietà accogliendo uomini e donne, fratelli e sorelle cacciati dalle loro case a causa della loro fede. La FCEI - prosegue Aquilante - intende muoversi su queste linee in collaborazione con le agenzie ecumeniche internazionali e con le reti interreligiose con cui opera da anni. In particolare auspica che il progetto di monitoraggio e di accoglienza Mediterranean Hope, avviato in questi mesi in Sicilia, possa aiutare anche profughi provenienti dall'Iraq".

## **Diritti/2. Le organizzazioni ecclesiastiche internazionali sulla situazione in Iraq**

Intere città abbandonate nella piana di Ninive nel nord del Paese

Roma (NEV), 13 agosto 2014 - "Profondamente preoccupata per la minaccia a cui sono esposti i cristiani e altri gruppi religiosi e etnici nel nord Iraq", come si legge in un comunicato stampa, è la Comunione delle chiese protestanti in Europa (CCPE). L'espansione dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL), nato nello scorso giugno, sta mettendo in pericolo minoranze etniche e religiose, tra le quali anche i cristiani del nord Iraq. La CCPE sostiene l'appello del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) e invita le sue chiese membro a farsi promotrici di pressione politiche nei propri Paesi, affinché previa decisione delle Nazioni Unite si delinei un programma di protezione per uomini e donne sfollati e per porre fine alla "violenza contro minoranze etniche e religiose" perpetrata in Iraq. Pressione internazionale è richiesta anche contro quei Paesi che sostengono lo ISIL tramite la fornitura di armi e di risorse economiche.

"I cristiani in Medio oriente non si sono mai trovati in una tale catastrofe, come dalla cosiddetta primavera araba" aveva già affermato a Firenze nel 2012, in occasione dell'ultima assemblea generale della CCPE, Rosangela Jarjour, segretaria generale della Federazione delle chiese evangeliche del medio oriente (FMEEC), di cui fa parte anche il Consiglio delle chiese protestanti in Iraq. Da allora la situazione si è aggravata esponenzialmente, ed è per questo che "visti gli attuali risultati l'utilizzo del legame tra le chiese è ancor più richiesto", ha dichiarato il segretario generale della CCPE, invitando così le chiese membro, che mettono insieme circa 50 milioni di evangelici in tutta Europa, a farsi promotori di azioni concrete di sostegno.

Una lettera aperta di solidarietà alle chiese irachene è stata inviata il 7 agosto da Isabel Apawo Phiri, segretaria generale associata per la testimonianza pubblica e la diaconia del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC). Nel messaggio la Phiri chiede di pregare per i cristiani, le comunità ecclesiali e tutti gli abitanti della piana di Ninive e sostenerli con azioni concrete. Richiamando l'appello rivolto al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, la Phiri chiama a "vegliare per la protezione fisica di tutti gli individui che si trovano a difendere i loro diritti fondamentali, compreso il diritto per la libertà religiosa". "Secondo l'arcivescovo caldeo di Kirkouk e Souleimaniye, Joseph Thomas - ha concluso Phiri -, intere città nel nord dell'Iraq sono state ormai completamente abbandonate dai propri abitanti".

## **Ecumenismo/1. Il papa Francesco a Caserta dal pastore Traettino: le reazioni**

Roma (NEV), 13 agosto 2014 - La visita di papa Bergoglio alla Chiesa evangelica della riconciliazione guidata dall'amico dai tempi di Buenos Aires, il pastore Giovanni Traettino, avvenuta a Caserta lo scorso 28 luglio, ha suscitato molte perplessità nel mondo pentecostale

italiano. Perplexità che il pastore Remo Cristallo, presidente della Federazione delle chiese evangeliche pentecostali in Italia (FCP), ha spiegato in un'intervista pubblicata sul sito [www.fcpitalia.org](http://www.fcpitalia.org).

L'obiezione maggiore riguarda la rappresentatività della Chiesa della riconciliazione rispetto al variegato mondo pentecostale italiano. "In Italia – spiega Cristallo – c'è una lunga tradizione pentecostale che si incarna in precise organizzazioni: le Assemblee di Dio in Italia, la Federazione delle Chiese Pentecostali, le Congregazioni Cristiane Pentecostali e altre comunità indipendenti. Se si vuole dialogare con questo mondo le modalità di approccio sono diverse e molto più impegnative" di un incontro privato. "Il dialogo vero – ha detto Cristallo – si fa non tra individui ma con chiese diverse dalla propria, accolte in tutta la pienezza della loro diversità, anche se si trattasse di una diversità problematica o urtante". In effetti la possibilità di intrattenere un dialogo con la chiesa cattolica romana è per i pentecostali italiani una questione problematica. "I pentecostali sanno, possono e vogliono dialogare con tutti – precisa Cristallo – infatti, ci sono realtà locali che intrattengono buone relazioni anche con i cattolici; ma vogliono anche capire perché si dialoga e con quale finalità". Una posizione critica, ma molto più articolata di quella presentata qualche settimana fa in un documento, sottoscritto anche dalla FCP, che faceva intendere un'assoluta impossibilità di dialogo con la chiesa di Roma (*vedi NEV 29-30/2014*). "Quel testo era un comunicato stampa che doveva semplicemente dar conto di una Tavola rotonda sul cattolicesimo contemporaneo" ma che è stato diffuso come se si trattasse di un documento ufficiale e conclusivo dei partecipanti all'evento. E' da ricordare che la FCP intrattiene da anni dialoghi bilaterali con altre chiese evangeliche – nell'ambito dei quali ha anche sottoscritto un documento sull'ecumenismo – e dal 2006 partecipa regolarmente alle assemblee del Global Christian Forum.

"Ho apprezzato la forma e la sostanza delle parole di papa Francesco" ha affermato al riguardo il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese, "poiché ha gettato un ponte importante nei confronti di una realtà evangelica che in passato era stata associata alle 'sette' ". Bernardini ha apprezzato l'idea di ecumenismo come 'unità nella diversità', rispettoso delle identità teologiche e spirituali di ognuno, e ha aggiunto: "In questa direzione che recupera un'idea chiave del movimento ecumenico, voglio sperare che tutti noi - cattolici, protestanti storici, pentecostali, evangelici in senso ampio ed ovviamente ortodossi - sapremo trovare un coraggio e una concretezza ecumenica all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte".

## **Ecumenismo/2. SAE: si è conclusa la 51esima sessione di formazione ecumenica**

Montresor: "L'ecumenismo è prima di tutto una dimensione del cuore e un modo di vivere la fede"

Roma (NEV), 13 agosto 2014 – Dal 27 luglio al 2 agosto si è tenuta la consueta (51esima) sessione di formazione ecumenica del Segretariato per le attività ecumeniche (SAE), a Paderno del Grappa (TV), dal titolo *La vita in relazione: prospettive etiche*. Presso l'Istituto Filippin, che ha ospitato i lavori, i duecento partecipanti da tutta Italia, cristiani di diverse denominazioni, ebrei, musulmani, hanno svolto attività di studio, di dialogo, di preghiera e di approfondimento.

"Oggi all'interno del movimento ecumenico si è tutti concordi nel ritenere che ulteriori divisioni tra le chiese potrebbero essere motivate proprio da questioni etiche e non più, come in passato, da questioni teologiche-dogmatiche", ha affermato Marianita Montresor, presidente del SAE, in apertura dei lavori, per poi concludere, "sta a noi evitare che le divergenze significhino rottura di comunione".

Come di consueto la sessione di formazione SAE ha affrontato il tema durante le cinque giornate di lavoro ospitando interventi e laboratori di professori, sacerdoti e laici esperti della materia, provenienti dal cristianesimo – riformato, cattolico e ortodosso – dall'ebraismo e dall'islam; non solo contributi di teologia, ma anche di pedagogia, di filosofia e di psicoterapia hanno arricchito la riflessione sul tema. I momenti liturgici, studiati per permettere una comunione ampia ed ecumenica, hanno cadenzato le giornate di lavoro. Nel complesso la settimana di formazione SAE ha permesso di vivere la dimensione ecumenica in ogni momento della giornata, da quello di studio in plenaria e in gruppo, a quello di comunione nei pasti, nelle serate, e nelle liturgie. "L'ecumenismo è prima di tutto una dimensione del cuore - ha affermato infatti la Montresor - è

un modo di vivere la fede che coinvolge tutta la persona, nei pensieri, nei sentimenti, negli affetti, ed è perciò il mondo delle relazioni, la quotidianità, il luogo privilegiato di apprendimento e di crescita”.

### **Antisemitismo. Solidarietà del moderatore Bernardini alla comunità ebraica**

Sul conflitto israelo-palestinese: "Prevalgano la diplomazia e non le armi, la ragione e non l'odio"

Roma (NEV), 13 agosto 2014 - Il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, ha scritto il 31 luglio scorso a Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia (UCEI), manifestando piena solidarietà per le scritte antisemite comparse sui muri della capitale. Scritte che il moderatore ha definito offensive, non solo per la comunità ebraica, ma per la coscienza storica e civile di tutti. "Confermo l'impegno della Chiesa valdese - ha affermato Bernardini nella lettera - a vigilare e ad agire contro ogni forma di antisemitismo e di razzismo, anche quando pretendono di giustificarsi con la tragedia della mancata soluzione politica del conflitto tra Israele e Palestina, conflitto per il quale preghiamo ardentemente affinché prevalgano la diplomazia e non le armi, la ragione e non l'odio".

### **Centro Ecumene. I primi sessant'anni del think tank del metodismo italiano**

Roma (NEV), 13 agosto 2014 – A ferragosto il Centro Ecumene (Velletri, Roma) festeggia i suoi sessant'anni. La ricorrenza sarà l'occasione di ricordare il passato per pensare il futuro: il campo di ferragosto servirà per dare spazio al momento di festa e di riflessione comune (per info: <http://www.centroecumene.it>)

Dopo essere stati malamente osteggiati e di conseguenza costretti ad abbandonare i colli umbri dove sarebbe dovuta sorgere la prima "Ecumene" (nel 1950), i giovani di allora non si persero d'animo e cercarono un altro luogo dove dar vita a uno spazio libero di incontro, studio, speranza. Nel 1954 quel posto fu trovato a Velletri, nella zona dei Castelli, che cinge Roma. Da allora il Centro Ecumene per sessant'anni ha rappresentato per la Chiesa metodista in Italia, e quindi per l'Unione delle chiese metodiste e valdesi, un luogo privilegiato di vita comunitaria, di studio, di preghiera ed elaborazione teologica. Generazioni si sono succedute a Ecumene nel lavoro, nell'espressione della vita comunitaria e della lode. Nei decenni il Centro Ecumene ha rappresentato un vero e proprio *think tank* del metodismo italiano, come ha mostrato il contributo di Paolo Naso durante il III convegno sul metodismo, tenutosi a Roma il 26 maggio presso l'Università La Sapienza (*vedi NEV 21-22/2014*): nei "Quaderni di Ecumene" sono oggi ancora rintracciabili le riflessioni di allora, a riprova dell'importanza che il centro ebbe per la vita della chiesa.

Immagini, documenti, foto e materiale d'archivio sono i protagonisti dell'anniversario di Ecumene solo accanto alle nuove elaborazioni e riflessioni: "l'anniversario è per noi l'occasione non solo per ricordare il passato, ma soprattutto per sognare, progettare, ed elaborare il futuro" ha dichiarato la diacona Alessandra Trotta, presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), e ha aggiunto: "l'impegno di fedeltà allo spirito delle origini, nel mutare dei tempi, ha caratterizzato la vita del Centro negli anni a seguire: condivisione della quotidianità fra lavoro, studio e confronto aperto, intorno alla mensa, come nel tempo del riposo e del gioco; impegno di edificazione di una comunità inclusiva in cui si impara a crescere insieme nella libertà responsabile e solidale; riflessione sul rapporto fra fede e politica nell'interrogazione reciproca, libera da pregiudizi e fuori dagli steccati fra le diverse generazioni, fra credenti di ogni denominazione, come fra credenti e non credenti".

### **TELEGRAFO**

(NEV) - "In quanto persone di fede, come possiamo rispondere alle sfide del nostro tempo, superare la violenza e il conflitto per costruire insieme delle società solidali?". E' questa una delle

tante domande attorno alle quali ruota il seminario “Costruire una comunità interreligiosa”, attualmente in corso presso l'Istituto ecumenico di Bossey, in Svizzera. Il seminario, organizzato dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), offre a una trentina di giovani cristiani, ebrei e musulmani, uomini e donne, tre settimane di attività spirituali, accademiche e ricreative. Come spiegano gli organizzatori, “in un tempo in cui le società costruite attorno allo schema ‘una nazione, una cultura, una religione’ sono ormai reliquie del passato, è necessario preparare i futuri leader ecclesiastici alla sfida di vivere pacificamente in un mondo caratterizzato dal pluralismo religioso”.

(NEV/VE) – A Berlino sorgerà un edificio di culto che ospiterà una moschea, una sinagoga e una chiesa. Si tratta di un progetto promosso da un pastore protestante, un rabbino e un imam, che vedrà sotto lo stesso tetto le tre fedi monoteistiche, altrove invece in guerra tra loro, dal Medio Oriente alla Repubblica Centrafricana. La costruzione inizierà nel 2016 e costerà circa 43 milioni di euro. La chiesa, la sinagoga e la moschea saranno separate l'una dall'altra, mentre lo spazio più grande dell'edificio sarà una grande area dedicata al dialogo e alle iniziative comuni: “Vogliamo che i nostri figli vivano in un mondo in cui il futuro è la norma”, hanno dichiarato gli ideatori.

(NEV/Notizie Avventiste) – Nel 2013 la Bibbia è stata tradotta in 11 nuove lingue. E' quanto si apprende dal rapporto dell'Alleanza biblica universale (ABU), reso noto dalla Società biblica in Italia (SBI). Altre 7 lingue hanno visto la pubblicazione di nuove traduzioni della Bibbia, pensate per svecchiare un linguaggio risalente a diversi decenni, o anche a secoli addietro, che ne rendeva difficile e impegnativa la comprensione. Al momento l'intera Scrittura è reperibile in oltre 500 lingue, e il Nuovo Testamento in circa 1.300. Sono tuttavia più di 4.000 le lingue in cui non è ancora possibile leggere il testo sacro. Entro la fine del 2015 l'ABU intende pubblicare Bibbie complete in 100 lingue diverse: 43 prime traduzioni, 27 nuove traduzioni e 30 revisioni. Anche in Italia è avviata una nuova traduzione della Bibbia, promossa dalle chiese evangeliche in vista del Cinquecentenario della Riforma protestante del 2017.

(NEV/Agenzia Fides) - Circa 200 leader religiosi africani si sono impegnati ad attuare l'agenda di sviluppo post 2015 nel corso di un incontro a Kampala, (Uganda). Esponenti cristiani, musulmani, religioni tradizionali africane, Baha'i, solo per citarne alcuni, hanno preso l'impegno di promuovere la pace e la riconciliazione nei Paesi in guerra; promuovere il dialogo tra le fedi e la cooperazione per impedire che la religione sia motivo di tensione e di violenza; creare meccanismi per includere nello sviluppo africano le persone più sfavorite – tra cui i malati di HIV/AIDS. L'agenda di sviluppo post 2015 è un programma lanciato dall'ONU, che segue gli Otto obiettivi di sviluppo del Millennio del 2000. Tra le numerose organizzazioni, era presente a Kampala anche il Consiglio delle chiese cristiane di tutta l'Africa (CETA).

(NEV/Notizie Avventiste) - Manca ancora un anno alla prossima Assemblea mondiale della Chiesa avventista del 7° giorno ma già fervono i preparativi per questo importante evento che si terrà dal 2 al 15 luglio del 2015, a San Antonio, in Texas. “Sorgi! Risplendi! Gesù, ritorna!” sarà il tema generale dell'incontro che richiamerà oltre 65.000 avventisti provenienti da tutto il mondo. L'Assemblea si svolge ogni cinque anni ed è il massimo organo di governo della chiesa avventista che conta in tutto il mondo oltre 18 milioni di membri. “Non vediamo l'ora di accogliere i delegati e di scoprire i luoghi, i suoni e i colori di questo evento globale”, hanno affermato i membri del Comitato organizzatore. I delegati all'assemblea saranno chiamati a nominare i dirigenti della chiesa, approvare alcuni cambiamenti statutari e votare le linee guida per il lavoro del prossimo quinquennio.

(NEV) – E' uscito per l'editrice Claudiana il volume del teologo Matthew Fox “Compassione. Spiritualità e giustizia sociale” (pagg. 314, euro 24). Ex domenicano espulso dall'ordine dall'ex prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger, e ora sacerdote della Chiesa episcopale americana, Fox denuncia la mancanza di compassione, tipica della società contemporanea, come perdita di una delle capacità fondamentali dell'essere umano. Alla ricerca

di un'anima per il mondo globalizzato, l'autore esplora diversi ambiti della vita umana - religione, psicologia, scienza, economia e politica - proponendo un processo di guarigione individuale e collettiva che porti alla rimozione degli ostacoli al libero fluire della compassione. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino – [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

## **APPUNTAMENTI**

VELLETRI (Roma) – Dal 12 al 15 agosto, il Centro metodista di Ecumene festeggia i suoi 60 anni di storia. [www.centroecumene.it](http://www.centroecumene.it)

VILLANOVA DI OSTUNI (Brindisi) – Dal 16 al 23 agosto, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia organizza il Campo Varietà 2014 sul tema "Una vita da gustare". Presso Villa della Speranza.

CANTALUPA (Pinerolo-Torino) Venerdì 15 agosto alle 14:30 Giorgio Bouchard e Valdo Spini intervengono sul tema "A 30 anni dall'intesa fra Repubblica Italiana e Chiesa valdese: memoria, attualità e prospettive future" all'interno della Festa dei Valdesi, organizzata dalla Chiesa valdese di Pinerolo.

TORRE PELLICE (Torino) – Lunedì 18, la chiesa valdese invita all'incontro con Mostafa El Ayoubi su "I musulmani in Europa tra fondamentalismi e islamofobia". Alle 17 presso il tempio valdese, via Beckwith 2.

TORRE PELLICE (Torino) – Mercoledì 20, l'editrice Claudiana invita alla presentazione del calendario "Valli Valdesi 2015" dedicato alle opere del pittore Filippo Scropo; la serata sarà in parte dedicata al ricordo di Lucia Gallo Scropo. Alle 18 presso l'aula sinodale, via Beckwith 2.

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 22, il Centro culturale valdese e la segreteria del Corpo pastorale del Sinodo valdese organizzano l'annuale Giornata teologica "Giovanni Miegge" sul tema "Era necessario che Gesù morisse? Domande sul significato del sacrificio vicario". Interventi di Rosanna Ciappa, Fulvio Ferrario, Daniele Garrone. Alle 11 presso la Casa valdese, via Beckwith 2.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 23, la Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI), organizza il pre-sinodo dei giovani "Il nuovo, l'occulto, l'ignoto. Imparare a conoscere e condividere nella mediazione". Alle 14.30 presso la Casa unionista, via Beckwith 6.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 23, la Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) invita a "Costruire nuove relazioni", pre-sinodo delle donne. Alle 16 presso la biblioteca comunale, via Roberto D'Azeglio 10.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 23, inaugurazione della mostra "30 anni di Radio Beckwith Evangelica". Alle 18.15 presso il Centro culturale valdese, via Beckwith 3.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 23, ricordo di Mario Miegge. Interventi di Debora Spini, Corrado Malandrino, Gianni Mottura, Giorgio Tourn, modera Manuel Kromer. Alle 21 presso la Biblioteca civica "Carlo Levi", Via d'Azeglio 10.

TORRE PELLICE (Torino) – Dal 24 al 29 Sinodo delle chiese metodiste e valdesi; culto di apertura domenica 24, alle 15.30, presieduto dal pastore Claudio Pasquet nel tempio valdese, via Beckwith.

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 24, serata storica a cura del Gruppo Teatro Angrognà, “Vich nella Prima Guerra Mondiale: canti e testimonianze su una guerra che ebbe di grande soltanto la follia di chi la volle...”. Alle 21.15 presso il Teatro del Forte.

TORRE PELLICE (Torino) – Lunedì 25, La Tavola valdese invita alla serata pubblica a latere del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi sul tema “la politica dei diritti”. Alle 20.45 nel tempio valdese di via Beckwith 4.

TORRE PELLICE (Torino) – Martedì 26, Assemblea Teatro presenta lo spettacolo “Fuochi”. Alle 21 presso il tempio valdese, via Beckwith.

PIEDICAVALLO (Biella) – Domenica 31, culto evangelico in dialetto piemontese. A cura di Massimiliano Zegna. Alle 17 presso il tempio valdese.

GINEVRA (Svizzera) – Dal 1 al 5 settembre presso l’Istituto ecumenico Bossey si terrà il seminario organizzato dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) dal titolo “Valutazione di programmi di formazione ecumenico-teologica per leader di chiese migranti”. Si prevedono più di venti partecipazioni tra chiese di migrazione, organizzazioni cristiane e organizzazioni non governative.

TELEVISIONE – Domenica 17, su RAIDUE all’una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “Il Vietnam che non vedi. L’impegno dell’Agenzia avventista di sviluppo e soccorso”, “Libertà di tutti. Incontro con il senatore Vannino Chiti sulla proposta di una legge quadro sulla libertà religiosa” e “Ildegarda di Bingen, la monaca ribelle”. Repliche lunedì 18 all’una di notte circa, e lunedì 25 intorno alle 8.

Domenica 31, su RAIDUE all’una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “Cristiani in Cina. Viaggio in un Paese che cambia anche sul piano della religione” e “Alfabeto Cristiano. B di Bibbia”. Replica, lunedì 1° settembre all’una di notte circa su RAIDUE. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina [www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php](http://www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php).

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (17 e 24 agosto, pastore Fulvio Ferrario; 31 agosto, pastore Daniele Bouchard), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito di RAI Radiouno, attraverso il link alla pagina [www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv03](http://www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv03).

mediterranean  
HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di  
Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

### **Alla ricerca dell’identità**

Lampedusa, Agrigento, 13 agosto 2014 (NEV) - Dopo qualche mese di vita e lavoro a Lampedusa si iniziano a conoscere le bellezze e le contraddizioni di questo scoglio in mezzo al mare. Dopo mesi di ascolto e attenzione si inizia a comprendere lo spirito lampedusano, dei suoi

cittadini, spesso lampedusani per scelta. La storia che caratterizza l'isola, il suo destino di essere terra di transito, di approdo e salvataggio, sembra aver influito sulla stessa identità di Lampedusa. O meglio, sulla sua non ancora ben definita identità.

L'isola è però caratterizzata da una vivace varietà di associazioni e iniziative che in diversi modi cercando di restituire, o costruire, memoria e identità a questo luogo. Pensiamo all'Archivio Storico di Lampedusa o al Museo delle Migrazioni. Non meno interessante, in questa direzione, è la mostra fotografica organizzata dalla Chiesa, a un anno dalla visita del Papa a Lampedusa, nel luglio scorso. La mostra va però oltre tale singolo evento, è molto di più: è una metafora dell'isola, dei suoi rapporti storici con il mare, del suo essere terra di frontiera e quindi di salvezza. Molto interessante l'intervista fatta da Mediterranean Hope a Don Mimmo, Parroco di Lampedusa (<https://www.youtube.com/watch?v=tvDz7SErZqM>).

Lampedusa, ancor prima che con il fenomeno migratorio di questi ultimi decenni, ha dovuto fare i conti con gli elementi naturali, con la durezza di un vento che porta via la terra e scopre le rocce vive, togliendo speranza ai giovani arbusti. Un'isola segnata, così come la pelle di chi vive qui tutto l'anno, da sole, vento e mare. Un luogo dove da sempre il naufrago viene accolto e rifocillato. È la legge del mare, è una legge fondativa del concetto stesso di umanità che qui si afferma. Le piazze che si riempiono di migranti e le case che si aprono per accoglierli, forme familiari di solidarietà e spazi pubblici attraversati e riconfigurati da migliaia di persone, com'è successo nel 2011 con le primavere arabe. Lampedusa "Porto Salvo" - così si chiama il Santuario dedicato alla Madonna dell'isola - è molto più di un messaggio profondo di umanità accogliente e solidale, è una pratica concreta, perché Lampedusa in questi anni ha salvato molte vite, vedendone molte altre spezzate dallo stesso mare che la bagna.

Ed è proprio la tragedia del 3 ottobre che sembra segnare per la prima volta l'identità dell'isola, costringendo i suoi abitanti a misurarsi con un evento sconvolgente, che porta la sofferenza ad elemento tangibile, materiale. Nella mostra presso la chiesa di Lampedusa c'è tutta questa storia, una storia restituita questa volta non con le immagini dei media, che per anni hanno costruito e alimentato la cultura dell'emergenza, ma con gli "obbiettivi" dei lampedusani. Sguardi che si fermano nelle foto e raccontano una storia che è al tempo stesso ricerca e rielaborazione - anche se forse non troppo consapevole - di una identità collettiva in quanto lampedusani. Un'identità ancora incerta e di difficile sintesi, proprio perché attraversata da continui flussi di persone, che siano in fuga dalle guerre, cariche di speranze e sogni, in cerca di un luogo unico in cui costruire una vita diversa, in visita momentanea. Questa mostra, con molto coraggio, ha il pregio di lavorare in questa difficile direzione, ponendo domande senza fornire risposte, aprendo interrogativi seri su come affrontare la modernità del fenomeno migratorio, come trasformare l'industria dell'accoglienza in una pratica solidale e civile, come riappropriarsi di un'immagine dell'isola che i media troppo spesso deformano, come trovare una strada comune tra chi è in difficoltà, che sia nato in questa terra o che vi approdi.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

---

*NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: [nev@fcei.it](mailto:nev@fcei.it), sito web: <http://www.nev.it> <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.*